

Introduzione:

Nel 2014 l'Associazione alpinistica "Giovane Montagna" (G.M.) ha compiuto i 100 anni di fondazione, essendo stata fondata a Torino nel 1914. Negli anni precedenti, la Direzione centrale dell'Associazione ha dato incarico alle sezioni e in particolare alla C.C.A.SA. (Commissione Centrale di Alpinismo e Sci-Alpinismo) della G.M. di preparare e poi di realizzare speciali eventi e manifestazioni per onorare l'evento del Centenario G.M. Tra i tanti eventi messi in cantiere, la C.C.A.SA. ha pensato di studiare l'apertura di una nuova Via di arrampicata in una zona interessante dell'arco alpino. Un gruppo di alpinisti della Commissione insieme con altri soci G.M. si è messo alla ricerca di luoghi importanti e di pareti "vergini".

Dopo mesi di ricerche e di salite di "assaggio", è stata trovata una parete idonea di bel granito in una zona bellissima nella Catena del Lagorai, nel gruppo della Cima d'Asta, in Trentino.

Si tratta della parete nord inviolata sulla II° Pala di Segura in Val Vendrame.

Dopo questa avventura terminata con successo, *Federico Maschio* ha scritto sul suo diario:

"... Finalmente, siamo in vetta... La cima è ancora più bella di quanto potessimo immaginare !

Pareti a picco da tutti i lati, l'orizzonte che si apre tutt'intorno. Il lago laggiù in basso sembra un piccolo occhio blu che ci osserva con sguardo complice. Ci si riempie il cuore: qui su con noi ci sono tutti gli amici della GM, quelli che non ci sono più e quelli con cui continuiamo a condividere mille emozioni, progetti e avventure. È a loro che rivolgiamo il nostro abbraccio e la nostra preghiera da questa cima, prima di rituffarci nella discesa... "

I 4 alpinisti apritori della Via le hanno assegnato il nome di: "**Via Centenario della Giovane Montagna**" e l'hanno dedicata agli amici e soci della sez. G.M. di Verona: *Mariano Innino* e *Stellino Marchi*.

Descrizione:

Si tratta di una salita su granito che si sviluppa con un itinerario vario e divertente su difficoltà tradizionali.

La via è rimasta attrezzata con chiodi e cordoni rossi e blu alle soste e protezioni lungo i tiri di corda.

Per una ripetizione oltre alla normale dotazione, si consiglia di portare friend medi e 1 grande.

Data l'esposizione a nord, se ne sconsiglia la ripetizione dopo forti piogge.

La discesa ed il rientro avvengono dal versante opposto della parete, quindi si consiglia di non lasciare zaini alla base della via.

Avvicinamento:

Da Strigno in Valsugana, percorrere la strada per Castel Tesino, seguire poi le indicazioni per la val Malene e successivamente per Malga Sorgazza dove si lascia la macchina.

Da Malga Sorgazza seguire la strada bianca (sentiero 327) in direzione Cima d'Asta per circa 20 minuti; arrivati alle indicazioni sulla sx per la Val Vendrame / Forcella delle Buse Todesche, imboccare il sentiero 360 e salire per circa 60 min. Giunti in vista dell'ampio catino alla base delle Pale di Segura (poco prima del grande masso con indicazione su vernice per Malga Sorgazza), abbandonare il sentiero e puntare a sx; dall'ampia conca alla base delle Pale, per tracce (ometti) risalire il pendio per circa 25 minuti puntando verso la cengia in cima allo zoccolo erboso alla base della II° Pala (vicino all'intaglio con la III° Pala).



Sulle prime placche della Via

Attacco:

A circa 2180 m., sopra un breve salto di roccia erboso (I°) nel punto più basso della placca bianca da cui parte la caratteristica fessura ad arco che punta verso lo spigolo dx della Pala (ometto all'attacco e cordone rosso visibile più in alto).

Itinerario di salita:**1° tiro:**

Seguire l'evidente larga fessura ad arco che da sinistra si sposta a destra, (cordone rosso), al suo termine proseguire con andatura leggermente obliqua a destra verso il diedro in alto (1 chiodo), continuare a salire sempre un po' a destra superando una lama rocciosa arcuata (1 chiodo) ed una fessurina verticale che aggirano la soprastante zona strapiombante e si portano sullo spigolo della Pala. Raggiunta una fessura camino, si supera un primo terrazzino (chiodo sulla sx), quindi si raggiunge un secondo piccolo terrazzino sopra un masso incastrato (prestare attenzione - 1 chiodo sulla dx nella fessura-diedro sopra il terrazzino). Con breve ma delicata traversata a sx si entra nel camino-colatoio al cui termine sulla sx si trova la comoda sosta (55 metri – sosta 2 chiodi con cordone, dal IV° al V°+);



Nel secondo tiro della Via verso l'evidente diedro

2° tiro:

Dopo alcuni metri facili salire dritti per l'evidente diedro, circa a metà traversare un po' a sinistra, fino a raggiungere un piccolo ripiano (1 chiodo), proseguire sempre in obliquo a sinistra per qualche metro e poi spostarsi a destra fino a raggiungere un breve canalino al termine del quale si trova la sosta un po' scomoda. (45 metri – sosta 2 chiodi con cordone, dal IV° al V°);

3° tiro:

Dalla sosta salire dritti per 4-5 metri la difficile placca (1 chiodo) dal chiodo con breve pendolo o difficile traversata (A0), spostarsi tutto a destra fino a superare lo spigolo (1 chiodo), girato lo spigolo seguire la ripida rampa puntando al pilastro staccato che si nota in alto. Raggiungere la sua sommità fin sotto ad un tettino con blocco sospeso, dove si trova la comoda sosta.

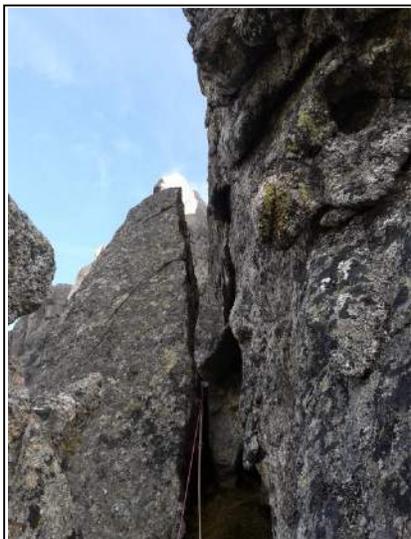
(50 metri – sosta 2 chiodi con cordone, IV°+ e A0);

4° tiro:

Dalla sosta traversare a sinistra (cengetta esposta dietro il pilastro staccato) per circa 10 metri verso un altro pilastro con massi incastrati, risalire la breve fessura con grande blocco incastrato portandosi nell'intaglio fra il pilastro e la parete, e poi con traversata in discesa (cordone rosso) raggiungere la cengia di sosta dove inizia la rampa mediana della via.

(30 metri - 1 chiodo di sosta, dal IV° al V°+);

NB: fino a questo momento le soste sono attrezzate per la calata in doppia, da qui in poi bisogna completare la via.



La fessura nel pilastro staccato nel 4° tiro della Via

5° tiro:

Seguire la rampa inizialmente abbassandosi con attenzione su una piccola placca appoggiata e poi proseguendo dritti fino alla sosta. (55 metri – sosta su friend, III°+);

6° tiro:

Seguire la rampa fino ai piedi di una grande caverna, dove effettuare la sosta. (45 metri – sosta su spuntone III°+);

7° tiro:

Seguire la rampa aggirando la caverna sulla sx fino all'ampia forcella sotto la parete terminale.

(40 metri – sosta su spuntoni III°+/IV°);

8° tiro:

Dalla forcella attaccare la breve placca verticale sulla dx (1 chiodo con anello) verso il pilastro sommitale, proseguire leggermente a sinistra puntando un piccolo albero su esiguo terrazzino (35 metri, cordone di sosta sull'albero. V°)

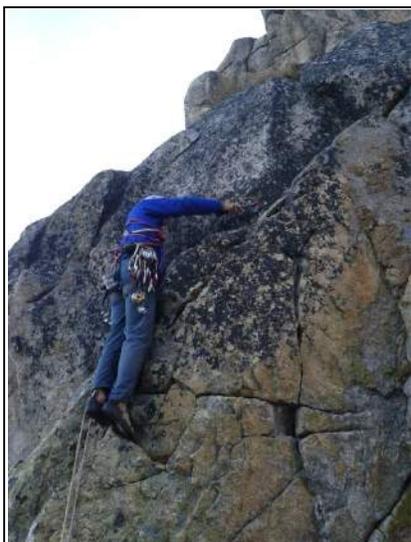
9° tiro:

Salire per difficile fessura a dx dell'albero di sosta rimontando la paretina leggermente strapiombante (tratto chiave della via) fino ad un pulpito sopra la fessura.

Proseguire verso dx sulla cresta finale e di lì in breve alla vetta.

(25 metri – Sosta su grande spuntone con sasso incastrato - non attrezzata. A0/VI° e poi III°).

(Libro di vetta sotto un grande masso a dx dello spuntone.).



Verso la parte finale della Via

Discesa:

Con una breve calata dalla cima sullo spuntone con masso incastrato, dove si può passare direttamente la corda – attenzione all'attrito in recupero - raggiungere l'albero della penultima sosta.

Da qui calarsi a sx (faccia alla parete) oltrepassando lo spigolo e raggiungendo il canale erboso che scende dalla forcella tra la II° e la III° Pala.

Scendere lungo il canale in direzione sud, tenendo la sx dove questo si biforca, per circa 100 mt. imboccando quindi il canale erboso/roccioso che scende dalla forcella tra la I° e la II° Pala.

Continuare a scendere lungo questo canale, che diventa via via più roccioso (1°, massi instabili, prestare attenzione), fino ad una piccola terrazza con un salto verticale.

Sulla sx (faccia a valle) si trova la sosta per la calata (55 m lungo il canale – possibilità che la corda si incastri in recupero, eventualmente spezzare la calata in 2).

Si raggiunge una seconda calata (chiodi con cordone) nel canale fino a giungere al termine dello stesso, dove si allarga in prossimità di un ripido prato (60 m - ometto sulla dx faccia a valle).

Da qui si prosegue attraversando a dx (faccia a valle) i pendii erbosi, a breve distanza dalle pareti delle Pale, puntando verso il sentiero (373) che scende da Forcella Segura /Forcella Orsera verso la forcella Quarazza (20 minuti circa – poche tracce), attraversando in alto 2 ripidi canali; proseguire fino a congiungersi al sentiero 328 che costeggiando in alto il lago di Costa Brunella porta alla diga sul lago (20 minuti) e di qui in 50-60 minuti a Malga Sorgazza



Un saluto di Federico Maschio dalla vetta



Un saluto di Stefano Governo dalla vetta

Bibliografia:

Guida dei Monti d'Italia: "Lagorai Cima d'Asta" di Mario Corradini (del CAI e TCI - 2006) (pagg. 415-420)

Nota finale:

Per completezza, gli apritori segnalano che sulla cima c'era un ometto (come si vede dalle foto in vetta) e all'albero di sosta dell'ultimo tiro c'era un cordino (probabilmente utilizzato per calata).

Sulla base delle informazioni che hanno trovato, esiste solo una via che sale dal canalone fra II° e III° torre e arriva in cima con un tiro dalla forcella tra queste 2 torri.

Suppongono quindi che l'ultimo tiro non sia stato salito prima (non vi sono tracce di passaggio), ma non hanno trovato ulteriori informazioni in merito e non sono in grado di escludere che tale tiro possa essere in comune con una salita precedente..

Tutto il resto della parete su cui è stata tracciata la Via è risultato inviolato, prima di questo tracciato.



Panorama dalla vetta della II° Pala di Segura, verso la I° Pala e il lago di Costa Brunella

AVVISO

Tutte le informazioni contenute in questa scheda si basano su fonti che la Giovane Montagna ritiene attendibili. Nonostante l'estrema cura adottata per descrivere l'itinerario, la Giovane Montagna invita gli interessati ad approfondirlo con l'utilizzo delle note bibliografiche indicate in calce e non si assume responsabilità per quanto riguarda conseguenze derivanti da eventuali inesattezze o imprecisioni riportate nel testo, ricordando che la frequentazione sportiva della montagna, in quanto attività potenzialmente pericolosa, richiede allenamento e preparazione tecnica e si intende svolta a proprio rischio e pericolo.